

La Usl si inventa discriminazioni per il rilascio del modello E 111

Caro Salvagente, giorni fa mi sono recata alla mia Usl di appartenenza, per l'esattezza la Rm 7, per richiedere il rilascio del foglio E 111 valido per soggiorni turistici nei paesi della Cee che serve a non pagare le spese sanitarie nel caso si dovesse ricorrere alle cure di un medico del posto per infortunio o per malattia. Alla Usl, sul portone di ingresso troneggiava un bel cartello in cui si dice a chi può essere rilasciato questo foglio E precisamente: ai lavoratori dipendenti, ai pensionati, ai lavoratori autonomi che siano in regola col pagamento dei contributi al servizio sanitario nazionale e, buona grazia ai rispettivi nuclei familiari. A questo punto da una sorpresa iniziale - avevo letto su diversi giornali che questo foglio veniva rilasciato seduta stante a tutti i cittadini italiani senza distinzione - sono passata allo sbilottamento quando ho letto, sempre sullo stesso cartello, le norme riguardanti i figli maggiorenni. Per i figli maggiorenni studenti di scuola media superiore, infatti, bisogna presentare l'attestato di frequenza della scuola, per i figli maggiorenni studenti universitari bisogna presentare se al primo anno di università le fotocopie delle ricevute delle tasse versate, dal secondo anno in poi il libretto universitario. Non ritenendomi soddisfatta da quanto dichiarato nel cartello, ravvisando tra l'altro, una gravissima discriminazione nei confronti per esempio dei disoccupati, mi sono recata dentro gli uffici della usl per avere delle spiegazioni. Mi sono rivolta a un'impiegata addetta a quel servizio la quale non solo non mi ha voluto dare le spiegazioni che io gentilmente le chiedevo, ma mi ha anche trattato in malo modo dicendo che lei aveva da fare e che certamente non poteva perdere il suo prezioso tempo con me. A quel punto la mia rabbia è salita alle stelle e le ho chiesto di farmi parlare con un dirigente. Peggio che mai, si è infuriata dicendo che non ce n'era bisogno visto che lei era un capo divisione e che non c'erano spiegazioni da dare.

Ora, caro Salvagente, mi domando e ti domando, è mai possibile che un cittadino debba essere trattato in questo modo? Ritengo che quanto scritto su quel cartello sia sbagliato e profondamente ingiusto, vorrei sapere da te cosa devo fare per non soccombere ancora una volta alle miriadi di piccole e grandi ingiustizie di cui gli utenti sono vittime quotidiane.

Carla Marinucci
Roma

La vicenda di questa nostra lettrice oltre ad averci amareggiato, ci ha anche incuriosito. Perciò abbiamo fatto una piccola indagine presso qualche altra Usl. Le risposte che abbiamo ricevuto sono state di incredulità da parte degli impiegati i quali quotidianamente rilasciano questi «famigerati» fogli E 111 a tutti i cittadini italiani che li richiedano: «basta esibire il foglio regionale di iscrizione al servizio sanitario nazionale», ci è stato detto. Ci siamo, per una più autorevole conferma, rivolti anche al ministero della Sanità dove ci hanno confermato che per avere questa autorizzazione non è necessario presentare alcuna documentazione. Anzi ci è stato detto che in riferimento alla legge n. 8 è stata emanata dal ministero della Sanità una circolare trasmessa a tutti gli assessorati regionali (che avrebbero dovuto, a loro volta, trasmetterla a tutte le usl di competenza) in cui, appunto, si dice che tutti i cittadini italiani residenti sul territorio nazionale hanno diritto al rilascio del modello E 111, senza alcuna eccezione.

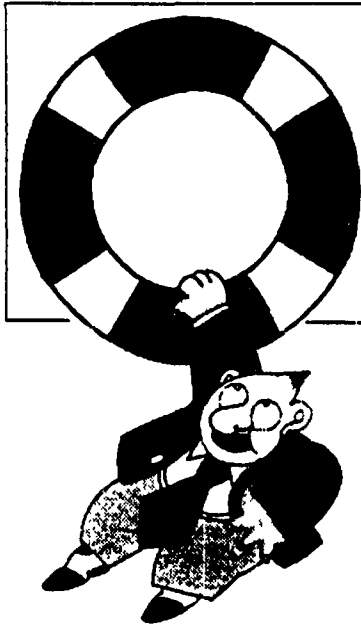
La «cresta» delle banche sui cambi turistici

Caro Salvagente, non vi è dubbio che tutto risulta regolare per la Cassa di risparmio di Venezia come lo sarebbe, credo, per qualsiasi istituto di credito, salvo qualche variazione, più o meno percettibile, nelle cifre. Ma per me, uno dei tanti modesti correntisti che le aziende di credito - e in particolare gli enti «moralisti» come la Carive - dichiarano ad ogni più sospinto di voler tutelare, la sorpresa e il disappunto sono stati grandi stamane agli sportelli della sede centrale di Venezia. Recatomi a restituire la parte inutilizzata di valuta estera prelevata l'11 giugno 1990, mi sono chiesto se fosse accaduto un terremoto nei cambi valutari per giustificare il passaggio da un cambio di lire 8 la dracma a quello di lire 6,40. Dopo le scontate proteste, non ho potuto che accettare la transazione e di conseguenza, secondo le norme vigenti sui cambi valutari, mi sono state sottratte con tutti i crismi della legalità lire 150.400.

Se esce da questo episodio riconfermata e rafforzata, da parte mia, la convinzione che anche questi brutali accorgimenti permettono alle aziende di credito di veleggiare oggi con il vento in poppa incamerando lauti ricavi, chiedo al Salvagente: era forse opportuno non accettare la transazione e attendere il profilarsi di un cambio più favorevole? È possibile dare un consiglio che tuteli gli incauti come me? È possibile realizzare con la banca la stipula di un contratto preventivo all'atto dell'acquisto della valuta estera in occasione di un viaggio, per ottenere un cambio più equo al ritorno?

Adolfo Bernardello
S. Croce (Venezia)

Il signor Bernardello si chiede giustamente se tra l'11 giugno (giorno in cui ha acquistato in banca le dracme) e il 2 luglio (giorno in cui le ha riconvertite in lire) sia intervenuto un «terremoto» nei cambi tale da giustificare il deprezzamento delle dracme da 8 a 6,40 lire. Ed-



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Finiti i «mondiali» è tornato l'abbandono

Caro Salvagente,

in questi giorni Roma appare quasi deserta. Di colpo la città si è svuotata, mentre allo stadio Olimpico si stava disputando la partita finale dei mondiali di calcio. Sono un piccolo commerciante. Mi ero illuso, io come tanti colleghi, come gli albergatori, gli operatori turistici, i taxisti, che con il mondiale di calcio in Italia e con le più importanti partite a Roma, quest'anno ci fossero grandi affari per tutti. Che delusione. Per i mondiali, turisti non se ne sono visti, i romani alle sei di sera erano già davanti ai televisori tanto che noi potevamo benissimo abbassare le saracinesche con anticipo mentre la cassa rimaneva vuota. Aspettiamo dopo il mondiale, ci siamo detti, forse gli acquisti sono stati rinviati, forse i turisti finalmente arriveranno. Niente. Anche i romani, dopo la prima settimana di luglio, hanno cominciato a fare le valigie.

Ora, come dicevo all'inizio, la città appare vuota. Ho avuto occasione di attraversarla in lungo e in largo in questi giorni, di visitare la zona dei «mondiali» (il dente batte sempre lì), di osservare le opere stradali che nell'occasione sono state inaugurate, in fretta e furia, senza neppure con-

cluderle in tutte le loro parti.

Ebbene, ho potuto constatare che sono davvero spariti tutti, anche il ruspe, i compressori, segnaletica stradale, operai, tecnici, non c'è più nessuno. Eppure, ci sono ancora rampe d'accesso da sistemare (sempre per limitarmi ai lavori stradali, transenne che impediscono il transito completo, buche che nel frattempo si sono aperte, tombini stradali che si rialzano pericolosamente sul manto asfaltato. Tutti in vacanza. Concluso il «mondiale» è tornato l'abbandono.

Franco Mechini
Roma

Il commerciante ha messo il dito su una piaga. Prima dei mondiali di calcio Roma appariva un immenso, caotico cantiere. Lavori in corso dappertutto. Un inferno. Hanno detto ai romani, quelli del Comune e del governo: portate pazienza, poi vivrete meglio. C'era da dubitare assai. E infatti... Ma perché non sono stati terminati i lavori iniziati? Che cosa si aspetta, settembre, ottobre, la riapertura delle scuole per riaprire i cantieri, per riparare le buche stradali, mettere in servizio e riparare centrali e cabine telefoniche. Davvero non c'è più un cantiere

in giro, tutto sembra rinviato... a un'altra occasione.

In questi giorni si vedono per le strade romane delle enormi buche. Alla tomba di Nerone, per esempio, in via Theodoli, dopo un lavoro Sip, c'è un vero e proprio cratere, quattro cavalletti pericolanti lo delimitano senza alcuna segnalazione luminosa: da settimane è lì, ignorata, sembra solo attendere che qualcuno ci finisca dentro.

E non è certo una situazione limite. La tangenziale, nonostante la città vuota, in alcuni punti è ingorgo continuo, come nell'accesso a ponte Lanciani per chi viene nella direzione Olimpica-S. Giovanni. È stato commesso un evidente errore, pure pericoloso. Quando si interverrà? Qualcuno lo ha segnalato?

Ecco, abbiamo finito per aggiungere alle osservazioni del lettore le nostre. Ma che cosa potevamo fare? I telefoni squillano, non risponde nessuno. E poi, se rispondessero? È uno stile, meglio dire un andazzo, un metodo politico, che deve essere cambiato.

I commercianti non hanno fatto affari. Ma altri sì: quelli degli appalti, dei lavori «urgenti», dei sub-appalti, gli amici degli amici.

bene il cambio lire/dracma dell'11 giugno era (media Uic) 7,51. Il giorno 2 luglio il cambio era 7,50. Nessun «terremoto» quindi. Molto più semplicemente il lettore non ha considerato che le banche vendono la valuta estera aggiungendo uno scarto al cambio del giorno e la acquistano sottraendo ugualmente uno scarto al prezzo ufficiale. Cosa fare dunque per evitare di rimettere un sacco di soldi sul cambio? Certo è bene informarsi sul cambio della valuta che vogliamo acquistare o cedere e, se temporaneamente sfavorevole, attendere qualche tempo (ma non è questo il caso del nostro lettore, infatti il cambio era sceso solo di un centesimo). È possibile inoltre fare contratti per tutelarsi dal rischio di cambio ma, per il loro costo, non sono assolutamente da prendere in considerazione in occasione di cambi per turismo. La cosa più sensata è acquistare in Italia la valuta del paese in cui dobbiamo recarci e riconvertirla in lire prima di rientrare. Riuscirà così a limitare al minimo le perdite.

Sul contratto di affitto di un locale adibito a negozio

Caro Salvagente,

il 1° maggio 1985 ho concesso in locazione un immobile destinato ad attività commerciale per il periodo previsto di sei anni, cioè fino al 30 aprile 1991. Il 1° aprile 1989 il conduttore ha ceduto l'azienda e il relativo contratto di locazione ad altro locatario.

Gradirei avere alcuni chiarimenti. Alla scadenza del contratto (aprile 1991) posso procedere ad una rideterminazione del canone, ormai inadeguato oppure il rinnovo obbligatorio del contratto comporta il blocco del canone fissato in origine, fatti salvi gli aggiornamenti biennali dell'Istat? Le variazioni biennali del canone devono ancora essere calcolate in misura del 75% dell'aumento del costo della vita accertato dall'Istat o la percentuale è del 100%? Al rinnovo del contratto con il nuovo inquilino, l'aggiornamento biennale verrà calcolato con decorrenza immediata o, ancora una volta, dall'inizio del 4° anno? La locazione di immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione è disciplinata, oltre che dalla legge n. 392 del 1978, anche da norme successive?

Lettera firmata
Rovigo

Bisogna innanzitutto fare riferimento agli articoli 27 e 29 della legge n. 392 del 27 luglio 1978 che stabiliscono le normative per i contratti di locazione ad uso diverso da abitazione. Il legislatore infatti ha previsto la stipula di contratti di locazione di sei anni rinnovabili per altri sei, consentendo però al locatore di interrompere il proseguimento alla prima scadenza di sei anni. Viene altresì consentito al locatore di poter richiedere all'inizio del rapporto un canone non controllato diversamente da quanto previsto per i canoni di locazione ad uso abitazione. In base a questa normativa, se il locatore rinnova tacitamente il contratto per gli altri sei anni non può chiedere una rideterminazione del canone il quale subisce variazioni in aumento solo in base agli indici Istat calcolati al 75%. Per applicare questo aggiornamento non si deve attendere il quarto anno dall'inizio del rinnovo tacito del contratto, ma si può operare immediatamente con scadenza biennale. Va ricordato, a questo proposito, come i contratti di locazione ad uso diverso dall'abitazione, stipulati successivamente all'entrata in vigore della legge n. 118 del 5 aprile 1985, subiscano un aggiornamento annuale del canone al 75% della variazione accertata dall'Istat dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Riguardo all'ultimo quesito posto dal nostro lettore, va detto che successivamente alla legge n. 392 del 1978, non sono state emanate norme di legge che abbiano mutato il regime contrattuale degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, se non nell'ipotesi prevista dall'articolo 32, come sopra specificato.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contese

TRENI E MEZZI PUBBLICI

a cura di Roberto Peia

IN TRENO
TRAFFICO VIAGGIATORI
LE MERCI
LE TARIFFE
COLLEGAMENTI INTERCITY
IL PENDOLINO
COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI
COLLEGAMENTI REGIONALI
I RITARDI
LA PRENOTAZIONE
IL BIGLIETTO
I RIMBORSI
TRENO E AUTO
TRENO E BICI
IN TRAGHETTO
IN TRENO CON FIDO

NELLE CITTÀ
LA QUALITÀ DEL SERVIZIO
MENO PASSEGGERI
LE TARIFFE
L'INFORMAZIONE AL PUBBLICO
QUANTI VEICOLI
IL FUTURO DELLA METROPOLITANA

IN AUTOSTRADA
INFORMARSI PER VIAGGIARE MEGLIO
LA VIACARD

IN AEREO
LA COMPAGNIA, LA FLOTTA, I PASSEGGERI
LE TARIFFE
L'IMBARCO
COME LEGGERE IL BIGLIETTO I BAGAGLI
SE IL BAGAGLIO È PERDUTO DANNEGGIATO O MANOMESSO
IL RIMBORSO
IN VIAGGIO CON FIDO

Arrivederci a Settembre con una nuova iniziativa del SALVAGENTE



l'Unità

71. TRASPORTI E TEMPO LIBERO

Ricongiunzione dei contributi: oneri e convenienze

Caro Salvagente,

sono un ex operaio della Montecatini di Pesaro, licenziato per motivi politici e sindacali nel 1956.

Ai sensi della legge n. 36 del 15 febbraio 1974 ho acquisito il diritto alla ricostruzione del rapporto assicurativo obbligatorio fino al 60° anno di età, compiuto il 23 gennaio 1987. Salvo brevi periodi di attività lavorativa saltuaria, dal 1972 a tutt'oggi lavoro alle dipendenze della regione Marche. In applicazione di un'altra legge, la n. 29 del 7 febbraio 1979 ho chiesto la ricongiunzione dei contributi dall'Inps alla Cpdel. L'Inps di Pesaro ha provveduto a fare il computo degli oneri, a mio carico, per il riscatto dei contributi ed ha incluso anche quelli della ricostruzione, come da legge, perché ritenuti figurativi, mentre l'art. 8 della legge dice: «equiparati a tutti gli effetti ai contributi obbligatori». Il risultato è che devo pagare anche i contributi che lo Stato ha versato all'Inps per intero.

È giusta l'interpretazione data dall'Inps di Pesaro su questa legge? È possibile che essendo iscritto, nell'ultimo periodo della ricostruzione alla Cpdel, tutta la pratica la debba sbrigare questo ente?

Sinceramente in tutto questo groviglio di date, leggi da interpretare, periodi da ricostruire, a Pesaro non è possibile avere una risposta chiara. Pertanto chiedo a te, caro Salvagente, di darmi, se possibile, una risposta in merito.

Giuliano Ciabatti
Pesaro

No, non è possibile attribuire alla Cpdel l'obbligo di effettuare la ricostruzione della posizione assicurativa per effetto della legge n. 36 del 1974. Essa infatti prevede tale ricostruzione solo nell'Ago-Inps dei lavoratori dipendenti del settore privato. Con l'art. 2 della stessa legge, poi, sono regolamentati i casi di sovrapposizione dei periodi di contribuzione Inps così ricostruita con periodi di contribuzione ai regimi pensionistici (Stato, Cpdel, ecc.) e utili ai fini di altro trattamento di pensione.

È conveniente quindi, se è ancora possibile, non dare seguito alla domanda di ricongiunzione dei diversi periodi di contribuzione ai fini del trattamento di pensione unico a carico della Cpdel, per esaminare attentamente la convenienza o meno della ricongiunzione stessa.

L'Inps applica l'art. 2 sopra indicato in modo errato e punitivo per i lavoratori che furono licenziati per rappresaglia politico-sindacale e che, dopo il licenziamento, furono assunti da Enti pubblici. Tuttavia può essere conveniente scegliere in determinati casi le due pensioni in luogo di quella unica mediante ricongiunzione.

È da tenere presente, infine, che la corretta applicazione dell'art. 2 può essere imposta all'Inps facendo ricorso alla magistratura.

Ex cancellieri e limite per l'età pensionabile

Caro Salvagente,

nel fascicolo del Salvagente che tratta «La pensione dello Stato» si dice che i cancellieri o i segretari giudiziari sono collocati a riposo d'ufficio a 70 anni.

Sulla base di questa indicazione e richiamando l'articolo 157 della legge 23 ottobre 1960, n. 1196, come norma di riferimento, ho presentato istanza per rimanere in servizio sino al compimento del 70° anno di età.

Il Ministero non ha accolto l'istanza da me prodotta, sostenendo che «la normativa vigente», D.p.r. n. 1092 del 29 dicembre 1973, articolo 4, dispone il collocamento a riposo del personale civile al compimento del 65° anno di età.

È giusto quanto comunicatomi? Io avrei bisogno di lavorare ancora. Che cosa devo fare?

Lettera firmata
Napoli

Confermiamo che il collaboratore di cancelleria (ex cancelliere) è collocato a riposo d'ufficio al compimento del 70° anno di età.

La norma di riferimento è l'articolo 157 della legge del 23 ottobre 1960 n. 1196 concernente l'Ordinamento del personale dei cancellieri e segretarie giudiziarie e dei dattilografi, che testualmente, al primo comma, così recita: «I funzionari delle carriere direttive e di concetto sono collocati a riposo d'ufficio al compimento del 70° anno di età».

Consigliamo perciò alla nostra lettrice, contro la decisione ministeriale negativa di replicare con un immediato ricorso al T.a.r. Successivamente, avuto notizia del decreto di collocamento a riposo del 65° anno di età, ovvero avuta conoscenza, proporre opposizione alla Sezione di controllo della Corte dei Conti contro la registrazione del decreto stesso.

Con questa pagina ha termine il «colloquio» settimanale che il Salvagente per circa un anno e mezzo ha intrattenuto con i propri lettori. Durante questo periodo la redazione e gli esperti hanno pubblicamente risposto, ogni venerdì, a circa cinquecento quesiti, senza contare le risposte ogni martedì dai microfoni di «Italia radio». Migliaia di altre richieste di informazione e di consiglio sono state evase privatamente o per esplicita preferenza dei lettori o per mancanza di spazio. Ogni settimana i più interessanti problemi dei quali la redazione è stata investita sono diventati «casi» che hanno portato spesso non solo alla soluzione di singole difficoltà ma a più generali impegni delle amministrazioni e degli enti interessati. Ai lettori che ci hanno scritto nelle ultime settimane e che non hanno avuto risposta vogliamo assicurare che la riceveranno comunque nella forma di una comunicazione privata. Oggi tra gli altri rispondono: avv. Carlo Arruola (legale del Sinia nazionale); Massimo Cecchini (curatore del fascicolo «La banca»); Paolo Onesti (esperto di problemi previdenziali); dottor Carmelo Sicchiera.